

Una pastorale secondo la legge della gradualità o dell'ascolto

di Luigi Lorenzetti

in "L'Indice del Sinodo" - <http://www.ilregno-blog.blogspot.it/> - del 15 ottobre 2014

Come annunciare la morale cristiana (valori e norme morali) agli uomini e donne del nostro tempo? È una domanda ineludibile, quasi una sfida alla quale cercano di rispondere, in tema di morale sessuale, matrimoniale e familiare, due Sinodi dei vescovi (straordinario 2014 e ordinario 2015).

Due tipi di pastorale sono impari alla sfida. Una pastorale si limita a ribadire e richiamare le **norme morali** e, così, conclude inevitabilmente con la disapprovazione di comportamenti praticati. L'altra resta impegnata ad abbassare le norme morali e, così, arriva a giustificare e a legittimare i comportamenti praticati.

L'una e l'altra, sia pure per vie diverse, sono deficitarie: la prima, con la semplice condanna e disapprovazione, aggiunge frustrazione a frustrazione, scoraggiamento, senso di colpa. Ugualmente mancante è la seconda nell'indulgere a facili giustificazionismi: giustificare, infatti, significa impedire di crescere, e interrompere il cammino morale.

Serve una **pastorale** che annuncia la morale cristiana (valori e norme morali) in attenzione, anzi **in ascolto** della persona che «conosce ama e compie il bene morale secondo tappe di crescita» (cf. *Familiaris consortio*, n. 34). È la pastorale che segue la *legge della gradualità* o, meglio detta, la *legge dell'ascolto*. Non rinuncia a proporre la meta dell'ideale evangelico (amore/agape, oblativo), ma è attenta ai pellegrini che, incamminati alla stessa meta, non tutti segnano lo stesso passo: alcuni camminano spediti, altri fanno fatica, altri ancora si fermano o tornano indietro. La Chiesa, comunità cristiana, accoglie tutti per come sono, aiutando a divenire quello che ancora non sono.

Papa Francesco propone con insistenza la pedagogia ecclesiale: «Senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna **accompagnare con misericordia e pazienza** le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno». Nell'orizzonte il *bene perfetto* esorta la pastorale a saper valorizzare e apprezzare il *bene possibile* (cf. *Evangelii gaudium*, n. 44-45).

A differenza della morale kantiana, che ricorda solo doveri da compiere, la morale cristiana, in nome del Vangelo, dischiude traguardi, indica direzioni e possibilità, fonda promesse. La **morale cristiana** è (deve essere) **morale della speranza**: là dove sembra che non ci sia più nulla da fare, sa dire: «alzati e cammina»; là dove non si vede che ombra e *impasse*, aiuta a scoprire, a partire dalla situazione concreta nella quale la persona si trova, inedite e imprevedibili possibilità e grazie.